

Enrico Fierro

ROMA Al Social forum europeo di Firenze (6-9 novembre) non si ripeteranno le scene viste a Genova. Lo assicura il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, che ieri alla Camera ha risposto ad una serie di interrogazioni parlamentari sul meeting dei no-global. Non sarà come a Genova, dice Pisanu, «perché il meeting di Firenze non è organizzato con il dichiarato intento di impedire un summit internazionale. Non vi sono quindi zone rosse da assaltare, non vi è una minaccia per la sicurezza dei capi di Stato e di governo e neppure è stata segnalata la possibilità di attacchi terroristici». Non sarà una nuova Genova e i funzionari «di polizia sottoposti a procedimento penale per i fatti del luglio 2001 in quella città, non saranno impegnati a Firenze nei servizi di ordine pubblico». Ma allora, si chiede Vannino Chiti (Ds), perché da parte di esponenti del governo e della maggioranza si continua a descrivere l'appuntamento fiorentino «come una sorta di calata dei barbari»? Perché si continua a soffiare sul fuoco di un evento che ha tutte le caratteristiche per essere pacifico? Risponde Pisanu e insiste nella critica della scelta di Firenze. «Il governo era e rimane dell'avviso che, per la sua configurazione urbanistica e per la delicatezza del suo impareggiabile patrimonio artistico, la città di Firenze sia la meno adatta ad ospitare simili manifestazioni di massa». Ma la scelta della «città sul monte», la città del dialogo, ribatte Chiti citando La Pira, «è stata fatta dalle associazioni del Social Forum», non dal sindaco o dal Presidente della Regione che certo avrebbero potuto dire di no, «ma perché avrebbero dovuto rifiutare la possibilità del dialogo e del confronto sui temi posti dal movimento? Non sarà una nuova Genova, insiste il ministro dell'Interno, ma attenzione alle frange violente del movimento. Perché a Firenze arriveranno non meno di 5mila stranieri. Il ministro fa l'elenco accomunando i militanti di «Attac» (ne arri-

“ È già polemica sul meeting dei no global che si terrà dal 6 al 9 novembre. Il Viminale assicura: «Non ci saranno i poliziotti indagati per il G8» ”



Gli risponde Vannino Chiti dei Ds: «Allora il governo assicuri che il coordinamento delle forze dell'ordine e della sicurezza sia affidato al Prefetto» ”

Pisanu soffiava sul Forum: in arrivo 5mila duri

Il ministro sull'appuntamento di Firenze: non sarà un'altra Genova, ma controlleremo le frontiere



Ancora critiche sulla scelta della città «Il governo rimane dell'avviso che fosse la meno adatta» ”

Sara Nocentini del Firenze Social Forum ieri a Roma durante la conferenza stampa Brambatti / Ansa

Maura Gualco

ROMA Faranno compagnia alla polizia di frontiera di Ancona, di Ventimiglia e a quella di Bressanone. Ma soprattutto garantiranno che le delegazioni straniere in arrivo per il Social Forum Europeo, non subiscano controlli indiscriminati in violazione del Trattato di Schengen. Quali parlamentari formeranno le task force di controllo verrà deciso giovedì prossimo in occasione della riunione della «Rete Parlamentare» composta da Roberta Pinotti (Ds), Ermete Realacci (Verdi), Paolo Cento (Verdi), Pierluigi Mantini (Margherita) ed altri. Certo è che alcuni tra i deputati e senatori dell'opposizione sono pronti a dare filo da torcere al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu il quale ha annunciato che in occasione del Social forum di Firenze è stata avviata «la procedura per il ripristino dei controlli alla frontiera», in considerazione della possibilità che «tra gli italiani e gli stranieri interessati allo svolgi-

Proteste per la sospensione di Schengen anche all'estero: migliaia di giovani arriveranno a Firenze ”

mento pacifico dell'evento possano infiltrarsi gruppi e soggetti facinorosi». Non un blocco totale, ha rassicurato, il ministro, ma soltanto controlli individuali. Ma per Cento si tratta soltanto di pretesti. «Cercheremo di evitare che con la scusa dei controlli, blocchino interi pullman per ore ed ore». Non è della stessa opinione il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. «Giudico l'intervento del ministro Pisanu alla Camera un contributo al rasseramento del clima». Dopo aver per giorni sostenuto

l'inadeguatezza della città di Firenze ad ospitare l'incontro europeo, ora il governo tenta di alzare la tensione utilizzando altri argomenti. «Il tiremolla» del governo sulla sospensione di Schengen, anziché rasserare il clima, è alla lunga destinato ad alimentare la tensione, rendendo più difficile la concertazione positivamente in corso tra il prefetto di Firenze, gli enti locali e gli organizzatori del Forum Sociale Europeo», hanno sostenuto gli eurodeputati Ds Napoletano e Sacconi. Ma le proteste sono

fioccate anche dall'estero. Il capogruppo comunista all'Europarlamento il francese Francis Wurtz ha annunciato di avere chiesto l'intervento del presidente dell'assemblea Pat Cox presso le autorità italiane. La misura decisa dal governo italiano, ha affermato, «è inaccettabile, mentre decine di migliaia di giovani europei si preparano a partecipare al social forum di Firenze, per il quale c'è grandissima attesa». «Cercare di bloccare questa aspirazione - ha detto Wurtz - sarebbe irresponsabile e pericoloso».

Critici con il governo italiano anche i verdi Ue. Il capogruppo europeo Dany Cohn-Bendit non ha escluso una azione legale davanti alla corte di Lussemburgo: «la sospensione degli accordi dovrebbe essere eccezionale, ma sta diventando la norma non appena c'è una riunione internazionale, e inoltre viene applicata selettivamente, non a tutti».

Il polverone sollevato da Pisanu, ha indubbiamente occupato l'attenzione degli organizzatori del Porto Alegre europeo, come lo hanno defi-

ci) ed altri organizzatori, hanno puntato tutti l'accento sui contenuti di una manifestazione che «non si capisce per quale ragione debba essere trattata come un problema di ordine pubblico e di sicurezza mondiale». Alle cinque giornate di Forum, hanno spiegato, parteciperanno circa ventimila persone, rappresentanti di sindacati, associazioni, studenti, «si vuole dire - si è chiesta Bolini - che questi soggetti sono un problema per l'Europa?». Contro il movimento, hanno detto in coro «c'è stata una campagna da parte del Governo e di parte della società che ci ha lasciato sconcerati». Ma sicurezza a parte, Firenze sarà un appuntamento - al quale ne seguiranno molti altri - in cui uomini e donne europee e non (delegazioni partiranno anche da Israele, Palestina, Africa e Stati Uniti) si incontreranno dal 6 al 10 novembre per partecipare a dibattiti, eventi culturali, teatro, musica, letteratura, conferenze e seminari. Tutti ispirati dalla stessa convinzione: un altro mondo è possibile.

Alle cinque giornate del Forum parteciperanno circa ventimila persone: sindacati, associazioni, studenti ”

non tutti sanno che...

Ecco di cosa si parlerà al Social forum europeo

Antonella Marrone

Il Forum Sociale Europeo ha fatto ieri, durante la conferenza stampa, l'ennesima accorata richiesta ai mezzi di informazione: parlate dei contenuti, dite quello che realmente saranno le giornate fiorentine, spiegate di che cosa parleremo. Certo incombono i controlli alla frontiera e incombe Zeffirelli, ma non sono la parte importante di questo incontro. Proviamo, allora, a tirare fuori qualche «nozione» basilare per capire

il Forum, qualche elemento in più per chi non si accontenta di considerare Firenze un «problema di ordine pubblico» e capisce che si tratta, invece, di un «problema di ordine economico».

Che cosa non è il Forum Sociale Europeo. Non è un raduno ideato superficialmente da frange estremiste italiane o straniere; non è l'occasione per creare moti di piazza; non è una conferenza, anche se il programma prevede dibattiti, seminari, assemblee e decine e decine di incontri e conferenze.

Che cosa è il Forum Sociale Euro-

peo Le cinque giornate fiorentine fanno parte di un processo molto più ampio di quanto si possa pensare. Fu deciso a Porto Alegre edizione 2002. Fa parte di una «rete» di incontri e forum regionali/continentali e tematici che si svolgono in tutto il mondo. L'Europa ha scelto Firenze.

Il mondo è coinvolto. Nei prossimi mesi e per un anno ancora sono previsti altri appuntamenti regionali o continentali, tra cui: dal 2 al 7 gennaio 2003 Forum Asiatico a Hyderabad, dal 16 al 19 gennaio a Belém (Brasile) il Forum Panamazzonico, entro quest'anno il Forum africano a Banaco (Mali), a Singapore il Forum dell'Estremo Oriente, a Sidney quello dell'Oceania; nella primavera del 2003 a Quito, in Ecuador, quello panamericano e ad ottobre/novembre del prossimo anno il II Forum Sociale Europeo a Parigi.

Chi partecipa. Arriveranno dall'Europa dell'ovest e dell'est, russi, inglesi, turchi e portoghesi. Attivisti, militanti volontari. Almeno 20.000 persone. In Italia il gruppo di lavoro che ha organizzato l'evento è composto da tante reti e tante associazioni tra cui (ci scusiamo per non poter citare tutti) Tavola della Pace, Attac, Rete Lilliput, Disobbedienti, Lila, Marcia Mondiale delle donne, Fiom-Cgil, Arci, Legambiente, Cobas, Rifondazione Comunista, Sinistra giovanile, Lunaria, Sdebitarsi, Beati Costruttori di Pace, Movimento Federalista Europeo). Come si vede, conoscendo anche solo alcune di queste associazioni, le «differenze» e le pratiche sono molto distanti.

Parola d'ordine. Competenza. Molti dei delegati stranieri e italiani sono persone che da anni lavorano su temi specifici: lavoro, salute, pace, coo-

perazione, agricoltura. E ne sanno tanto. Hanno ricette per quasi tutto.

Porto Alegre. Brasile. Porto Alegre 2001: che cosa vogliamo. Porto Alegre 2002: chi siamo. Porto Alegre 2003: le strategie. Il programma verrà definito sempre a Firenze, dall'11 al 13 ottobre dal Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale, cui parteciperanno tra gli altri Bello, Amin, Klein).

Firenze. Città aperta, su questo ci sono pochi dubbi. Molti i commercianti che hanno aderito al cartello «Firenze Città aperta», che hanno concordato con gli organizzatori menù e orari di apertura e chiusura. Cinquecento posti letto sono stati messi a disposizione dei delegati.

Web. Ottimo sito quello del Fse. Dateci un'occhiata per sapere veramente tutto quello che c'è da sapere www.fse-esf.org

Busta delle Br con proiettile al sindaco di Firenze

FIRENZE Un proiettile avvolto in un foglio e chiuso in una busta è stata fatta recapitare al sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. La minaccia è firmata «Brigata Luca Mantini» dal nome di un ex iscritto a Lotta Continua e fondatore del collettivo George Jackson e dei Nap e ucciso a Firenze nell'ottobre del 1974, durante una rapina ad una banca. La lettera sarebbe stata inviata circa una decina di giorni fa. Un proiettile probabilmente di piccolo calibro firmato Br non è da prendere sottogamba. Cosa che puntualmente è avvenuta. La Digos fiorentina è al lavoro per cercare di capire dove sia stata imbucata la lettera minatoria. Come normalmente accade di fronte a fatti del genere il riserbo negli ambienti investigativi è totale, in questura nessuno parla e le indagini battono tutte le piste. Nessuna esclusa. Dalla prefettura però precisano che

non esisterebbe nessun collegamento con il clima di tensione, che si respira in città in previsione del Social forum di novembre. Il sindaco Domenici ha parlato della minaccia per la prima volta ieri durante la giunta comunale. Lo avrebbe fatto per evitare speculazioni e notizie infondate che sarebbero servite solo a creare tensione in città. Domenici avrebbe ritenuto opportuno informare i suoi assessori cercando di anticipare eventuali fughe di notizie, come poi è puntualmente successo. Nell'entourage del primo cittadino nessuno si sbilancia in ipotesi, anche perché in precedenza non erano mai giunti a Palazzo Vecchio segnali preoccupanti per Domenici. Dopo la minaccia la prefettura sta valutando l'ipotesi di concedere al sindaco di Firenze una macchina blindata per aumentare la sua sicurezza.

os.sab.

Chi controlla il controllore?

I deputati saranno alle frontiere: cercheremo di evitare che blocchino i pullman